

“PILLOLE DI FEDE”

5 E 15 NOVEMBRE , DUE “INCONTRI RAVVICINATI” CON IL NOSTRO

ARCIVESCOVO DIONIGI TETTAMANZI

Ritengo che il mese di Novembre sia stato, per i presenti ai due eventi, un potente distributore di “Pillole di fede”, ricevute gratuitamente attraverso le testimonianze fatte dall’Arcivescovo, dal Vicario Episcopale mons. Armando Cattaneo e dal decano Don Giovanni Verderio.

Molti sono stati i richiami, durante le riflessioni dell’Arcivescovo, alla sua lettera pastorale “Pietre Vive” del 2009/2010, insieme al trasferimento ai presenti di parole di fiducia e speranza.

Due sono stati i momenti in cui abbiamo potuto ricevere questi doni attraverso la sua presenza fisica nel nostro decanato, il primo ad Agrate durante l’incontro rivolto ai CPP (Consigli pastorali) del decanato ed il secondo durante la messa di domenica 15 Novembre a Monza (palazzetto dello sport) al termine della visita alle parrocchie del decanato di Vimercate.

In particolare ad Agrate la presenza di tutti i consigli pastorali ha permesso, attraverso la testimonianza di quattro persone scelte nei vari consigli pastorali, di presentare una fotografia delle problematiche più significative che si stanno vivendo nel decanato, anche in relazione alla nascita della realtà della nuova Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario”.

Una delle cose più significative che ritengo che ognuno dei presenti abbia potuto portare a casa, è stata la disponibilità e l’attenzione con cui l’Arcivescovo ha ascoltato gli interlocutori presenti e l’immediatezza con cui ha saputo poi sintetizzare delle risposte, prendendo spunto da quello che era stato presentato dalle varie persone, generando molteplici indicazioni per tutti i presenti.

Quanto segue non vuole essere una cronaca in tutti i suoi particolari di quanto avvenuto durante la serata, ma solo dare, attraverso dei dettagli generici, quanto presentato dall’Arcivescovo e le sue relative riflessioni.

Le quattro testimonianze avute durante la serata ad Agrate hanno toccato i seguenti punti:

a) Esperienze di una commissione della parrocchia di Agrate, orientata alla formazione e all’impegno sociale e politico.

La commissione negli ultimi tre anni si è orientata alle problematiche della vita sociale, alla pastorale del lavoro, vita e famiglia, considerando anche quanto l’Arcivescovo ha indicato nella sua ultima lettera pastorale: ”Fare meno, fare meglio, fare insieme”.

Il risultato è stato quello di mettere al centro l’uomo nella sua concretezza e in tutte le sue dimensioni, considerando che è un uomo che ama, che lavora, che soffre, che ha relazione con gli

altri, che partecipa alla vita sociale e politica e che si interroga sul senso della sua vita e della sua fede.

Un'attenzione specifica è poi stata data alla famiglia, come già suggerito in precedenza dall'Arcivescovo, perché la famiglia è anima del mondo, valorizzando poi anche l'impegno di lavorare insieme.

Il fondo famiglia, pensato e generato dall'Arcivescovo, è stato sempre un punto importante di riferimento per l'aiuto ai fratelli che vicino a noi stanno soffrendo per le problematiche legate alla mancanza del lavoro.

b) Esperienze del "Centro S. Stefano di Vimercate"

Il centro è stato inaugurato dallo stesso Arcivescovo Tettamanzi nel 2003, e raccoglie al suo interno le seguenti realtà che con finalità comune operano vicine:

-Acli

-Caritas/Centro di ascolto

-Acli/Caritas per gestione fondo di aiuto famiglia/lavoro

-CAV (centro aiuto alla vita)

-Consultorio CEAF(Consultorio familiare)

-Movimento terza età

-Cappella

-Tre appartamenti che vengono utilizzati per aiutare, per periodi limitati, persone bisognose e in difficoltà.

Il Centro S. Stefano, per le problematiche che incontra tutti i giorni nelle varie aree citate, è diventato anche un importante interlocutore con le amministrazioni locali per collaborare al tentativo di risoluzione dei vari problemi e ove possibile alla definizione di progetti di aiuto.

E' stato ricordato come stia salendo in modo esponenziale la richiesta di aiuto in tutti i settori, con un aumento di pratiche da seguire, di pacchi alimentari da preparare e distribuire, di pratiche per casi di separazione di giovani coppie e coppie mature, richiesta di sostegno per genitori e studenti, visite ambulatoriali e domiciliari gestite dal CAV.

E' stata poi sottolineata l'importanza della presenza di Don Roberto, che ha contribuito ad avvicinare ed unire diverse realtà, facendo crescere amicizia e voglia di collaborare per fare meglio e fare insieme.

c) Esperienze nell'oratorio di Concorezzo

Don Stefano coadiutore dell'oratorio di Concorezzo, ha riportato le positive esperienze che sta raccogliendo attraverso le iniziative dei giovani e di tutti quelli che collaborano con l'oratorio.

Don Stefano ringrazia il Signore che dà una grande forza per le attività che attirano molti giovani, e persone di ogni età, dando ognuno il suo aiuto.

Anche la vita cittadina si interseca con quella dell'oratorio, ed esiste una buona relazione con la scuola in genere, almeno sino al grado delle superiori.

Si sottolinea quanto è importante la realtà del cinema/teatro che cerca di fare una proposta culturale con impianto cristiano, con stile specifico di gestione orientata completamente al volontariato, e con una programmazione fatta alla città e oltre.

Viene comunque ricordata l'importanza di rimuovere alcune paure in essere con i cambiamenti in corso, per evitare che in futuro si possano minare le radici salde di questa realtà, generando chiusura verso le novità, anche se ci si sente accolti ma un po' smarriti. Per questo motivo, per il futuro è importante ricevere una parola di conforto dall'Arcivescovo che, unita all'aiuto dello Spirito Santo, formeranno senz'altro un ingrediente fondamentale di spinta e fiducia nel cuore di tutti noi.

d) Esperienze di una catechista della parrocchia di Carnate

E' stato ricordato l'esito positivo dell'impegno intrapreso negli ultimi quattro anni per l'esperienza di far riscoprire attraverso la catechesi ai ragazzi il giorno del loro battesimo, portando così i ragazzi ad aderire in modo personale e responsabile a questa scelta fatta dai loro genitori.

Questo avviene attraverso la proposta della lettura vissuta della parola, facendo immedesimare nei personaggi i ragazzi con la drammatizzazione, fatta per farli incontrare con l'umanità di Gesù attraverso la preghiera spontanea e lettura dei Salmi.

Contemporaneamente si è anche iniziato un percorso parallelo con le famiglie, attraverso la lettura vissuta della parola. Sottolineiamo che l'esito dell'iniziativa è stato sino ad ora positivo.

Durante questo cammino, i ragazzi hanno scoperto in Gesù un amico di cui potersi fidare e poter confidare tutto, la parola di Dio vissuta in questo modo li appassiona, li interpella e coinvolge la loro vita. Hanno imparato così a dialogare in maniera spontanea e pregano per i bisogni loro e dei loro compagni facendo esperienza di fraternità.

E' senza dubbio da migliorare la partecipazione al giorno del Signore, incluso il loro coinvolgimento nella liturgia.

Riteniamo fondamentale, per supportare in modo coerente il progetto in essere, la formazione dei catechisti con corsi a loro dedicati. Formazione che introduca all'ascolto personale della parola, interiorizzazione del contenuto della buona notizia, che insegni come introdurre i ragazzi all'ascolto, acquisire familiarità e metodologia per animare un gruppo, e a come si debba proporre l'annuncio ai ragazzi per introdurli al catecumenato.

RIFLESSIONI DELL'ARCIVESCOVO

Dopo aver incontrato i sacerdoti e le suore, l'Arcivescovo ha confermato che è stato per lui molto importante incontrare il popolo di Dio presente nel decanato e mettersi così in ascolto per raccogliere i problemi, le fatiche e le speranze.

E' stata ricordata l'importanza di stare in comunione con il Signore, in quanto è la partenza per essere slanciati nella missione per servire il Vangelo su questa terra e in questo tempo. Questa comunione è la sorgente di tutto.

L'Arcivescovo ha ringraziato per la foto fatta dalle comunità cristiane presenti nel decanato, che anche se parziale ha evidenziato molto bene importanti tematiche.

E' stato contento per il rendimento di grazie ricordato da Don Stefano per l'oratorio di Concorezzo, in quanto dimostra quanto sia l'abbondante grazia, gioia e ammirazione del Signore.

Quanto ascoltato attraverso la voce dei quattro relatori, anche se è una foto incompleta, poco importa perché il Signore la vede ancora più bella di come la vediamo noi, in quanto è innamorato della sua Chiesa, e tutti fanno parte del coro, nessuno deve sentirsi escluso.

L'Arcivescovo ha poi ricordato i bambini nel grembo delle loro madri in gravidanza che anche con incertezze e magari problematiche di vita, sono capaci di recuperi straordinari di fede. E' contentissimo l'Arcivescovo quando durante i suoi incontri con il popolo di Dio qualcuno si avvicina e dice di aspettare un bambino, in quanto sono invocazioni per pregare il Signore per il futuro di queste mamme ed i loro bambini.

Sono state poi ricordate dall'Arcivescovo le persone anziane e malati, quelli che vorrebbero venire in chiesa ma non possono andare perché infermi, ricordando che sono membri vivi della nostra comunità e portano il loro contributo di sofferenza del dolore ed il dramma del disagio e di disperazione.

E' importante non dimenticare che tutte le realtà ruotano intorno alle problematiche presentate e relative necessità, e per questo non dobbiamo dimenticare che al di là dell'agire è il Signore Gesù ed il suo spirito. L'importante è ricordarsi che esiste il rischio di essere superficiali e non scendere in profondità.

Per quanto presentato dai quattro relatori l'Arcivescovo ha sottolineato questi aspetti:

a) Commento relativo all'intervento relativo alla commissione di Agrate impegnata nelle attività socio-politiche

La curia di Milano ha dato il suo supporto specifico alle tematiche ricordate nell'intervento, poiché è importante avere un'attenzione continua alle realtà del lavoro, della salute, e della famiglia. La pastorale è stata concentrata sulla persona concreta, calata nel quotidiano, dove esiste amore, vita, cultura, lavoro, politica e sulla famiglia come anima del mondo.

L'Arcivescovo si batte per ricordare che la fede insieme alla missione è una fede celebrata che diventa animata e vissuta e che non divide le persone.

Ha ricordato che la commissione deve avere un obiettivo missionario, con un invito del Signore a buttarsi dentro in maniera straordinaria rispetto al modo comune di come noi cristiani ci comportiamo. L'Arcivescovo ha sottolineato che il lavoro della commissione deve diventare patrimonio comune e che la sua azione è più valida se esce da se stessa.

Il coordinamento delle iniziative sociali è molto interessante perché è forma completa della comunione, in quanto alla radice del concetto cristiano ci sta la comunione con il Signore e tra noi. Il coordinamento è un'espressione operativa funzionale di una realtà più profonda che è la comunione.

b) Commento relativo all'intervento sul Centro S.Stefano di Vimercate

Il centro nato negli anni '90, è un centro molto importante e molto articolato, per questo è importante che le realtà in esso presenti si incontrino con continuità per meglio conoscersi e comunicarsi le situazioni e problematiche dei vari settori. Questo porterà ad una crescita comune, all'aumento della stima negli altri e ad una comunanza della condivisione.

E' importante inoltre l'operato che è in essere in quanto porta ad interloquire anche con le realtà istituzionali. Cosa importante in quanto la chiesa non è una realtà astratta, per cui è importante avere delle alleanze nel rispetto delle diverse competenze.

Per le problematiche della famiglia/lavoro si sottolinea che chi ha il compito istituzionale nella società faccia la sua parte, poi negli spazi che rimangono vuoti è lì che deve intervenire il fondo famiglia/lavoro.

c) Commento relativo all'esperienza nell'oratorio di Concorezzo

L'Arcivescovo ha riconfermato quanto indicato dal Don Stefano per rendere grazie al Signore per tutto quanto si vede germogliare in oratorio.

Ha inoltre ricordato quanto importante sia che continui la tradizione storica degli oratori che abbiamo ricevuto in eredità da chi è venuto prima di noi.

Anche il Papa aveva sottolineato, durante l'incontro con i giovani in Australia, questo punto, ricordando ai giovani di interrogarsi su quanto loro potranno lasciare alle generazioni future.

L'Arcivescovo ha poi ricordato anche lui che, quanto abbiamo ricevuto non solo con gli oratori, è una tradizione viva ed ora tocca a noi rileggerla, rielaborarla, reinterpretarla per prepararci a trasferire al nostro prossimo nella migliore situazione possibile quanto da noi ereditato.

L'Arcivescovo ricorda che anche i giovani debbano domandarsi cosa lasceranno alle future generazioni, portando il loro contributo nel ripensare e riprogettare quanto ricevuto, perché se non c'è l'interesse a cambiare niente dobbiamo riconoscere che siamo già battuti in partenza, perché la

tradizione è un valore a condizione che sia creatrice, generatrice che sa offrire stimoli. Non dimentichiamo che la storia è fatta sempre da un passato, da un presente ed un futuro.

Quanto poi riportato da Don Stefano in relazione alla eterogeneità delle età è importante, ma va anche ricordato che spesso l'oratorio è vissuto come un modo chiuso.

Il modo evangelico e tipicamente ecclesiale di pensare all'oratorio è dentro la comunità cristiana, nel senso che proviene dalla comunità cristiana, viene vissuto dalla comunità ed è al servizio della comunità cristiana, allora l'interesse dell'oratorio è davvero l'interesse di tutti, non soltanto interesse del coadiutore e/o catechista, ma interesse dell'intera parrocchia.

L'eterogeneità è una spia per dire che dobbiamo procedere in una visione davvero più ecclesiale dell'oratorio stesso.

Don Stefano quando dice che siamo fortunati perché le attività dell'oratorio si intrecciano anche con quelle cittadine, dice una cosa importante perché i servizi che fa l'oratorio, così come altri servizi resi dalla chiesa, non sono solo a beneficio della comunità cristiana, ma sono a beneficio della società. Genitori cristiani educano i figli ai valori autentici e così allo stesso tempo alla stessa società civile.

Per i timori verso il futuro, guai se non avessimo timore, saremmo degli spavaldi, ma per questo dobbiamo razionalizzarlo e dominarlo, dobbiamo avere il coraggio di affrontare qualcosa di nuovo. E' importante il discernimento sulle situazioni che ci si stanno presentando, mettendoci insieme a ragionare, discutere per trovare delle soluzioni, e litigare se necessario, ma con lo scopo di arrivare un po' alla volta ad una definizione condivisa, avendo così lo Spirito Santo nel cuore.

L'Arcivescovo ricorda che è anche bello lasciarsi prendere dal gusto dell'avventura, e sul punto in cui veniva sottolineata la necessità di avere parole diocesane chiare, è vero, ma siccome tutti siamo diocesi è importante che tutti partecipino, come ad esempio i CPP devono impegnarsi a ragionare sulle novità che stanno entrando e che ci interpellano e su tutti questi problemi, così da prendersi ognuno la nostra parte di responsabilità. Ricordo che chi pone una domanda ha già al suo interno una risposta, oppure tenta di elaborarla.

Tutti noi siamo diocesi, per cui dobbiamo tentare di arrivare insieme alle scelte per valorizzare la tradizione che ci è stata lasciata. Adesso dipende dalle nostre scelte come si condiziona il futuro.

d) Commento sulle esperienze di una catechista della parrocchia di Carnate

L'Arcivescovo ha confermato che è stato molto colpito dal senso del modello di sperimentazione presentato dalla catechista di Carnate.

Questo modello utilizzato per l'iniziazione cristiana, ha come obiettivo la scoperta del valore proprio del battesimo che ci è stato donato.

L'Arcivescovo ha ricordato l'importanza di impegnarsi a spendere forze dopo il sacramento del battesimo, in quanto è un dono di grazia che non scompare perché le persone possano riscoprire il contenuto di grazia, le esigenze morali e spirituali che sono racchiuse nel dono ricevuto dal Signore.

E' un presupposto molto importante lavorare dopo questo sacramento, perché quel dono sia riconosciuto.

Il modello presentato è un modello importante per i valori che vuole trasmettere.

E' importante anche il coinvolgimento delle famiglie, in quanto sono un elemento essenziale. La comunità cristiana, a cominciare da chi per vocazione e chi per sacramento del matrimonio, in quanto sono i primi responsabili della crescita umana e cristiana dei figli stessi.

Il modello poi è importante perché serve a tutti, poiché presenta un complesso di valori irrinunciabili, perché il dono del Signore sia un dono fecondo.

Per questo motivo è molto importante che ci siano persone preparate, che abbiano una formazione speciale perché il modello possa affascinare e soprattutto possa rinnovare l'esperienza cristiana.

Alla fine l'Arcivescovo ha voluto ricordare ai presenti l'importanza della comunione tra le persone in quanto è poi generatrice di collaborazione, ed ha anche insistito sull'importanza della corresponsabilità in quanto ci prende nell'intelligenza e volontà, per cercare di trovare insieme la strada più giusta per servire il vangelo, e perché ci fa assumere le nostre responsabilità, in quanto insieme avremo valutato ed insieme avremo trovato i giusti coinvolgimenti.

Altro punto importante è la missionarietà, per aprirci di più all'accoglienza, all'ascolto e alla condivisione.

Stare in ascolto è la cosa più difficile, ma è l'unico modo per accogliere meglio.